

Angelo Pientini da Corsignano

Aldo Lo Presti

Sul primo *Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale per l'Anno Santo* del 1950, edito nel gennaio del 1949, è noto che lo studioso orvietano Pericle Perali ebbe modo di pubblicare una storia degli anni giubilari; al contrario, meno noto, perché apparso in veste anonima, è un altro contributo giubilare del Perali edito sul quarto fascicolo mensile di un similare *Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale*, quello relativo all'Anno Santo del 1925 (uscito nel settembre del 1924) col titolo *Doni e ricordi di Anni Santi*. Si tratta di un fascicolo (rintracciato fortunatamente in bancarella nel meraviglioso mercatino domenicale di Porta Portese) che, con ogni probabilità, appartenne al celebre archivista orvietano dal momento che, in calce all'articolo, si rintraccia la firma autografa dell'autore, a rimarcare, come d'abitudine, la paternità dello scritto.¹ Pericle Perali, con questo contributo inedito, si inserisce a pieno titolo in quel filone letterario che ha fatto e fa degli

¹ Anche in questo caso si tratta di una addenda alla bibliografia di Pericle Perali (alla quale ci permettiamo di aggiungere la poesia dedicata alle “automobili” pubblicata a cura di chi scrive in LO PRESTI Aldo, *Una poesia inedita di Pericle Perali “futurista” studioso di “anticaglie”*, in *Miscellanea Orvietana* n. 15/2015, Intermedia Edizioni, Orvieto, pp. 181 e ss.), “rimpolpata” (e in alcuni punti corretta) in altra occasione: v. LO PRESTI Aldo, *Terni e Perali nelle pagine di Americo Brugnola (con qualche integrazione bibliografica)*, in *Miscellanea Orvietana*, n. 12/2015, Intermedia Edizioni, Orvieto, pp. 27 e ss. Per la biografia dello studioso orvietano (e per la bibliografia precedente), rimando al mio *Le Arti ad Orvieto. Proposta per un dizionario*, Arte-Cultura-Sviluppo per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, 2006, pp. 562-64.



Anni Santi motivo di ispirazione per prose di vario genere (diari, romanzi, racconti, poesie, saggi, terze -e quarte- pagine di fogli di diversa estrazione e natura) più o meno al servizio di quel cattolicesimo istituzionale inteso a «...mostrare il proprio prestigio»,² mutandone però gli scopi al servizio di contingenze locali o localistiche. I fini dichiarati per l'anno santo straordinario del 1925 furono esattamente tre: «...la pace, non solo quella fissata dai trattati, ma quella che deve regnare nei cuori ed essere ripristinata fra i popoli»; «il ritorno di tutti gli acattolici alla Chiesa di Cristo» e «l'assestamento e l'ordinamento definitivo della Terra Santa, quale i diritti sacrosanti del Cattolicesimo lo esigono ed invocano».³ Lasciando agli storici di professione il compito di -eventualmente- comprendere la portata *universale* di questi enunciati, noi ci limiteremo a notare una curiosità pientina. Infatti, per stendere il proprio articolo, lo studioso orvietano (inteso a dar succintamente conto, col suo scritto, della «...pia costumanza di doni e di ricordi che i pellegrini, fin dai più antichi Giubilei degli Anni Santi, lasciavano a Roma nel loro devoto pellegrinaggio», tra cui una «...lastra di cristallo ornata d'oro e d'argento per racchiudervi onorevolmente

² RONCALLI Marco, *Gli Anni Santi dei letterati*, in *Il Sole 24 Ore, Domenica*, n. 336, 6 dicembre 2015, p. 35.

³ *FINI* dell'Anno Santo (I), in *Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale per l'Anno Santo MCMXXV*, n. 4 settembre 1924, [p. 57].

il Sudario del Volto Santo» donata da tre nobili veneziani in occasione del primo giubileo straordinario del 1350, ed il secondo in assoluto), utilizzò un volume che non poteva lasciarci certo indifferenti, ovvero quelle *Pie narrationi delle opere più memorabili fatta in Roma nell'anno del Giubileo MDLXXV* raccolte da padre Angelo Pientini da Corsignano nel 1576 in forma di dialogo tra il nobile Niccolò Visconti (che aveva preso parte al Giubileo del 1575) e il fratello Coriolano, curioso di conoscere minuziosamente l'elenco dei “ricordi” che, per l'appunto, i pellegrini avevano lasciato in Roma durante lo svolgimento di quell'Anno Santo. Perali si avvale, per redigere il suo contributo, della seconda edizione del volume di Angelo Pientini, quella stampata a Firenze nel 1583 (dimenticandosi, però, di indicare il nome dello stampatore: Bartolomeo Sermartelli), mentre la prima si ebbe in Viterbo “per Agostino Colaldi” nel 1577, un tipografo che si fece orvietano nel 1587 impiantando sulla Rupe una sua tipografica col figlio Antonio.¹ Si ricorda che lo stesso Autore stampò in seconda edizione un volume intitolato *De Sacro Iubileo* nel 1575 “appresso” quell'Antonio Blado che fu allievo di Aldo Manuzio² e dalla cui tipografia romana uscirono, a cura degli eredi, gli *Statuti* di Orvieto nel 1581. Tra i moltissimi donativi ricordati dal corsignanese si citano: lo *stendardo* regalato alla chiesa di S. Prassede da una non meglio precisabile Compagnia di Montepulciano («eretta in Diocesi -come ricorda il Perali- sullo scorcio

¹ Per entrambe le biografie (e le bibliografie precedenti) rimando al già cit. *Le Arti ad Orvieto. Proposta per un dizionario*, pp. 217-19.

² *Ivi*, p. 112-13.

del 1561»);⁴ i quindici, tra stendardi e gonfaloni, donati alla Compagnia di S. Caterina da Siena dai Senesi, due dei quali offerti dalle processioni di Montalcino; un paramento d'altare donato dalla Compagnia di S. Michele Arcangelo di Siena alla medesima Compagnia di S. Caterina senese. Compagnia, quest'ultima, che ricevette anche un «bello e ricco calice d'argento». Ed il nostro Autore ricorda, per bocca di Niccolò Visconti, che altre comunità e città, «...le quali non avevano lasciati simili doni, come ne ebbero notizia, si rammaricarono assai di non essere state ugualmente munifiche», e più delle altre «...se ne rammaricarono gli Orvietani, la cui processione era stata delle più solenni e decorose (un gentiluomo della città, di statura gigantesca, aveva guidato quel pellegrinaggio portando al sommo di un'asta un gran sole di metallo dorato, che a tergo aveva raffigurata tutta Orvieto) e giustificarono colla loro tardiva resipiscenza il dettato che “chi non fa la festa il giorno ch'ella è non la fa mai bene...”». A questo proposito si riporta la citazione integrale del passo relativo alla *Processione delle Compagnie di Orvieto*,³ ricomposto confrontando le due edizioni del volume di Angelo Pientini:

Fu poi cosa di singolar lode veramente degna che da Orvieto Città, come sapete molto nobile, ci vennero con bellissim'ordine cinque compagnie processionalmente insieme [...] tre delle quali portavano tragittata in bronzo in cima de' bordoni la propria impresa. Et la com-

⁴ PERALI Pericle, *Orvieto. Note storiche di Topografia. Note storiche d'Arte, dalle origini al 1800*. Marsilio Marsili Editore, Orvieto, 1919, p. 209.

³ Per un primo approccio al tema, rimando al mio *Appunti sulle Confraternite ad Orvieto*, Intermedia Edizioni, Orvieto, 2013, pp. 11 e ss.

pagnia di Santa Maria del Domo [sic, si trattava della compagnia di Santa Maria della Stella e di San Costanzo, *ndr*] portava una stella, la compagnia di San Domenico un Sole [eretta nel 1560, *ndr*] : la Compagnia di Santo Agostino il suo Avvocato [detta anche dei Disciplinati, soppressa nel 1740, una delle quattro confraternite che esistettero ad Orvieto con questo nome, *ndr*]. Quella di Sant'Angelo [si trattava della compagnia di San Michele Arcangelo, per l'appunto una tra le quattro confraternite orvietane dette dei Disciplinati o Frustati, *ndr*] & quella di San Iuvenale [sinora per questa confraternita si conosceva soltanto la citazione nella *legenda* posta in calce alla pianta della Città del Sanvitani⁴ del 1632, *ndr*] haveano medesimamente sopra i bordoni certe crocette, ò altri ornamenti meravigliosamente accomodati a Mantello. Ma quello che fu molto singolare che uno dei primi gentiluomini de la città, tanto grande di persona, & così ben formato che pareva un gigante, portava a guisa d'un gran sole un largo cerchio d'oro, [cinto di bellissimoi raggi medesimamente d'oro: brano espunto dalla seconda edizione, *ndr*], nel cui mezo [sic] da la parte dinanzi era dipinta eccellentemente la Santissima Trinità e da quella di dietro si vedeva la città *ritratta al naturale* [corsivo nostro].

Ebbene, se non si incorre in uno dei nostri (consueti) errori innamorati, questa descritta altro non è se non la *prima* raffigurazione *dipinta* della città del Duomo a precedere quelle della Rocca di Spoleto (1578)⁵ e della Galleria delle Carte geografiche in Vaticano (1580-1585).⁶ Una notizia certamente sorprendente e che non

⁴ Per le vicende di questa incisione (e per la bibliografia precedente), vedi: LO PRESTI Aldo, PIETRANTOZZI Franco (a cura di), *Orvieto illustrata. Vedute e Piante "sotto i torchi"*. Edizioni d'Arte Spine, Roma-Orvieto, 2013, pp. 24-5.

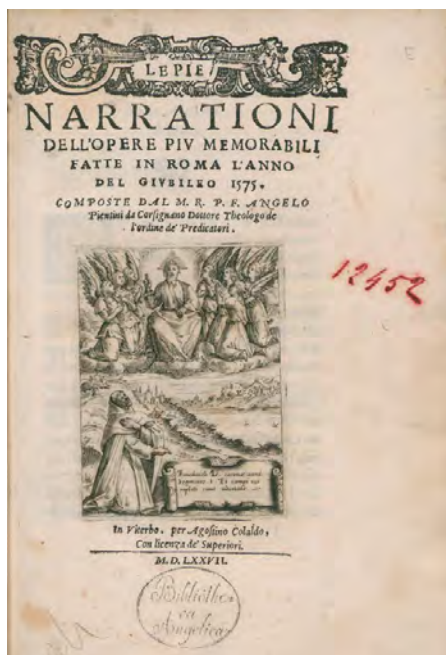
⁵ Per questa immagine, vedi: SATOLLI Alberto, *Orvieto ed il suo doppio*. Orvieto, 2007, Tav. XI-a, [p. 46], *private press*.

⁶ <http://www.vaticanstate.va/content>. I più recenti restauri di queste pitture vaticane hanno messo in luce «...che le carte dell'Etruria, del Lazio e della Sabina e del Patrimonio di San Pietro, intorno al 1630, sotto papa Urbano VIII Barberini, furono "rovesciate" e cioè ridipinte con il mare orientato in senso opposto». Vedi: Grattoggi Sara, *La storia d'Italia nelle mappe volute dai Papi*, in *La Repubblica*,

ci si aspettava di trovare in una descrizione compilativa, e per di più di un autore di Corsignano, ad unire, ancora una volta, i destini bibliografici di Orvieto e Pienza. Senonché, anche da questo versante, le sorprese non sono mancate! Ma per spiegarci meglio, e per non scoprire troppo presto le carte, si riporta integralmente un brano che riguarda la biografia del corsignanesi Angelo Pientini:

Corsignano, Villa vicino à Poppi donata già all'Eremo di Camaldoli da Imone Vescovo d'Arezzo con la conferma poi di Teobaldo Malaspina suo successore, fu patria del Ven. P. F. Angelo Pientini Domenicano. [...] Predicando nella Città d'Orvieto, ove ancor' insegnò le scienze, sodisfece a tal segno à quei Ss., che dal Gonfaloniere, e Conservatori della stessa insigne Città, fu aggregato l'anno 1569 con tutta la famiglia de' Pientini, e di lei posterità, alla Cittadinanza Orvietana, onorandola di tutti i privilegi della medesima, in riguardo solo delle rare virtù di detto Padre, e di molte utili, e lodevoli operazioni sue à prò, e beneficio d'Orvieto. Costa quello per privilegio sottoscritto dal Segretario della Signoria d'Orvieto, copia del quale mi mostrò il molto Ren. P. Angelo di Sebastiano' Pientini Min. Conv. Licenziato nell'Arti, e sacra Teologia, riconosciuto nel 1570 da Bartolomeo di Giuliano Bartoli da Stia, e da Antonio di Mariotto Cioni da detta Stia, Notai pubblici Fiorentini. [...] Angelo Pientini fu di più. Teologo del Sig. Card. Zaccheria Delfino nel 1575. Accrebbe in oltre quello Padre la libreria del Convento di Santa Maria del Salto, di cui fu prima professo. Da quanto s' è detto, apparisce chiaro l'errore preso da alcuni, che lo fanno da Corsignano, ò da Pienza nello Stato di Siena. S'aggiunge qui, oltre alle opere, che si aver composte, dal P. Razzi Domenicano, che scherzando dice di lui, che essendo di statura piccola, pure che questo buon Padre, per certo naturale istinto, colle prediche, che compose delle grandezze quivi nominate, aspirasse all'esser grande trovo, che essendo ancor Poeta Sacro, compose in terza rima, ovvero tradusse la sequenza del Santissimo Sacramen-

martedì 22 marzo 2016, p. 28. Anche per questa immagine, infine, si rimanda allo studio già citato del Satolli, *Orvieto e il suo doppio*: Tavv. VIII-d, d-e, p. 30.



to “Lauda Sion”, che comincia “Sciogli la lingua all’alte lodi ormai”, come stampato nella 4. p. delle “Rime Spirituali” del P. F. Silvestro da Poppi ove è chiamato il Pientini Virtuoso Padre, come è stato in verità, che però alcuni nobili Scrittori fanno menzione con laude, come dice il Razzi., della sua opera latina del “Giubbileo” in 4 libri, distinta per aver avuto più grido, e fama di tutte l’altre sue fatiche [...]

Va da sé che a chiudere il cerchio delle *coincidenze* pientine appare significativo il fatto che a risolvere ogni dubbio circa l’origine di Padre Angelo Pientini da Corsignano non potesse essere altro se non uno studioso, tale Giuseppe, che può vantare lo stesso cognome dell’erudito di Pienza Giovanni Battista... Mannucci!⁷

⁷ MANNUCCI Giuseppe, *Giunta alla prima parte delle Glorie del Chusentino*. Nella Stamperia di S.A.S. Alla Condotta, Firenze, 1687, pp. 152-53.

Bibliografia

Grandezze del sacro Giubileo, composte dal R.P.M. Angelo Pientini... In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1574;

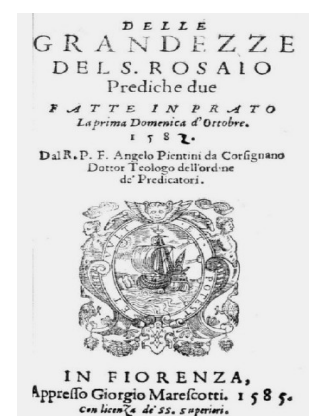
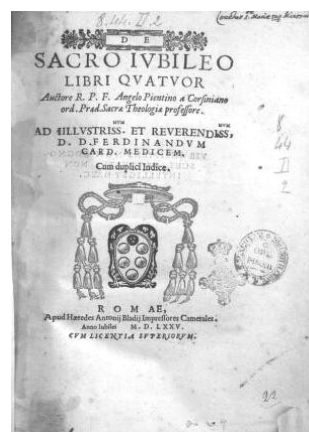
De Sacro Iubileo libri quatuor auctore r.p.f. Angelo Pientino a Corsiniano ord. Praed. Sacrae theologiae professore. Ad illustrissimum et reuerendissimum d. d. Ferdinandum card. Medicem. Cum duplici indice. Romae, apud haeredes Antonij Bladij impressores, Anno Iubilei 1575;

Grandezze del sacro giubileo, per l'anno santo. Composte dal r.p.m. Angelo Pientini... In Brescia, appresso Tomaso Bozzola, 1575;

Il sacro giubileo del molto R.P.F. Angelo Pientini da Corsignano dell'ord. de pred. Maestro, Vir insipiens non cognoscet, & stultus non intelliget haec. Psal. 91. Stampato in Napoli, appresso Horatio Saluiani, a di 7. di marzo, 1576;

Le pie narrationi dell'opere piu memorabili fatte in Roma l'anno del Giubileo 1575. Composte dal M.R.P.F. Angelo Pientini da Corsignano dottore theologo de l'ordine de' Predicatori. In Viterbo, per Agostino Colaldo, 1577;

Le pie narrationi dell'opere piu memorabili fatte in Roma l'anno del Giubileo 1575. Composte dal M.R.P.F. Angelo Pientini da



Corsignano dottore theologo dell'ordine de' predicatori, & da lui vltimamente riuedute & arricchite... In Firenze, appresso Bartolomeo Sermartelli, 1583;

Delle grandezze del s. Rosaio prediche due fatte in Prato la prima domenica d'Ottobre 1585 dal r. p. f. Angelo Pientini da Corsignano... In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1585;

Delle demonstrationi degli errori della setta macomettana libri cinque... Composti dal M.R.P.F. Angelo Pientini da Corsignano dottore theologo dell'ordine de' predicatori. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1588;

Delle vere grandezze prediche dieci. All'illustrissimo & reuerendiss. monsign. il sig. cardinale di Firenze. Fatte dal m.r.p.f. Angelo Pientini da Corsignano... In Fiorenza, per Filippo Giunti, 1589;

Alcorano riprouato nel quale si mostra le falsità della setta macomettana, et l'inganneuoli astuzie del suo autore. Diuiso in cinque libri... Composto dal molto R.P.F. Angelo Pientini da Corsignano dottore theologo dell'ordine de' Predicatori. Al ser.mo D. Ferdinando Medici gran duca di Toscana. In Firenze, nella stamperia de' Giunti, 1603.